

Miche', ma tu... ma tu mi credi che io non ho niente da nascondere?

Basentini—Ma è chiaro.

Ferrara —Cioè... io parlo per telefono, parlo di lavoro, cioè non... ma di lavori leciti.

Basentini—Uhm.

Ferrara —Cioè io illecito non ne faccio, quindi non me ne fotte proprio, non me ne fotte di chiacchiere. “Sì – ho detto – parlo di rifiuti, ma il problema qual è? I rifiuti... è un mestiere, cioè non è mica un contrabbando. Cioè i rifiuti... c'è una legge nazionale che li regola. E' come fare l'impresa, è come fare il farmacista, è come fare il notaio, cioè... pure il notaio può delinquere. Fa un atto falso e delinque. Io faccio i rifiuti, li vado a buttare nel fiume e ho fatto il delinquente. Mi devono arrestare. Ma se li vado a portare nelle discariche, che sono autorizzato dallo Stato, perché mi devono arrestare?”. Quello lì del... dei così, del Gallitello.

battute incomprensibili.

omissis

L'episodio raccontato da FERRARA a BASENTINI circa l'incontro in questione, avvenuto 15 giorni prima, con un personaggio “vicino” agli apparati politico-istituzionali di vertice della Regione Basilicata, si rispecchia e viene puntualmente confermato dal tenore e dal contenuto delle conversazioni telefoniche intercorse tra FERRARA ed Elena ZIPPO il 7 novembre 2007, data che, per l'appunto, precede di circa 15 giorni quella in cui si svolge la sopra menzionata conversazione tra FERRARA e BASENTINI. Il 7 novembre 2007, infatti, FERRARA, impensierito ed allarmato per essere stato sottoposto all'aeroporto di Bari, all'atto di imbarcarsi sul volo del mattino diretto a Roma, ad un controllo di polizia, confida all'amica ZIPPO di nutrire il sospetto che il controllo aeroportuale non sia stato casuale, ma intenzionalmente diretto alla sua persona¹⁵⁷. In

¹⁵⁷ Giova rammentare ancora una volta, al fine di correttamente valutare la portata delle rivelazioni di FERRARA ad Elena ZIPPO, che tra i due interlocutori intercorre una relazione di ampia fiducia e di stretta intimità tanto che la donna, secondo quanto emerge dal complesso del monitoraggio telefonico fin qui condotto a carico dello stesso FERRARA, appare essere tenuta puntualmente al corrente dall'imprenditore circa le operazioni e gli affari di qualsiasi genere da lui condotti (i due, inoltre, sono coindagati nel proc. 4002/08 RGNR DDA per vicende di droga). Si consideri, ad esempio, che la ZIPPO appare ben consapevole

particolare, secondo quanto emerge dalle conversazioni nn. 12714 e 12741, di seguito riprodotte nei tratti salienti, il FERRARA riferisce alla donna di aver appena incontrato a Roma un comune conoscente dal quale ha avuto conferma di essere pedinato dalle forze di polizia. Appare sintomatico che FERRARA, piuttosto che pronunciare per telefono il nome del suo informatore, preferisca indicarlo tramite tortuose allusioni e ciò, essendo ormai ben consapevole di essere intercettato, con l'evidente intento di ostacolare l'esatta comprensione delle sue affermazioni.

...OMISSIS...trascrizione integrale della conversazione telefonica in uscita dall'utenza (comimn) in uso a FERRARA Francesco Rocco, in entrata sull'utenza (comimn) in uso a ZIPPO Elena

Conversazione del 07/11/2007, ore 13:26, progressivo 12714.---//

LEGENDA.

F.= FERRARA Francesco Rocco,

E.= ZIPPO ELENA

INIZIO TRASCRIZIONE

OMISSIS

F.: e io sono qua a Roma, Piazza Navona.

E.: A Roma?

F.: sì.

E.: ah, e com'è?

F.: Faccio il turista.

E.: Ah (risata)


F.: Faccio il turista,

E.: ah, ah, ah

F.: un pò stressato, ma faccio il turista.

E.: Ho capito, ho capito. Eeeh...

sia della circostanza che il FERRARA si è imbarcato sul volo per Roma custodendo 150.000 euro nel bagaglio a mano, sia delle ragioni che presiedono al medesimo viaggio, nonché della destinazione dell'ingente somma di denaro.



F.: eeh... **Mi hanno confermato tutto, praticamente il viaggioooo... tutto, cioè il fatto del viaggio, la partenza, l'arrivo**

E.: ah ah ah ah, **ho capito, ho capito**. Ma tu non dovevi andare domani a Roma? O ho capito male io?

F.: No, hai capito male tu. Io oggi dovevo... sto in gita turistica per Roma, ora mi faccio pure un giro "N'Gopp o cavall" come dicono a Napoli.

E.: Ho capito, ma quando scendi?

F.: Eh non lo so, adesso dopo sta cosa! Dopo st' incontro che mi faccio, cioè st' incontro... sta bella gita, decidiamo un attimo.

E.: Ho capito!

F.: Eh, **ho incontrato un pò di gente... sai?**

E.: Sì?

F.: Mhm! **Eh poi quando ci vediamo ti racconto, il mondo è piccolo, ma piccolo, piccolo, piccolo eh!**

E.: Ah sì?

F.: Ma ti ricordi quello che tu dici che ti aveva visto lì a Taranto... abbracciati, non s...

E.: Ah, (risata)

F.: Però non lui,

E.: che buttava lo specchietto?

F.: sì, sì, sì, non lui, però il suo titolare.

E.: Ah, sì, sì, sì, quello che: "Più in Calabria vai, più calabresi trovi", no? Che diceva quel detto lì.

F.: Sì, no, no, il suo titolare proprio...

E.: sì, sì

F.: ...quello principale proprio.

E.: Ah vabbè, ma io non conosco il principale, o no?

F.: A no? Non lo so, sì che loosci.

E.: Noo!

F.: proprio il principale, principale.

E.: E no ma io... no.

F.: Non l'hai conosciuto?

E.: Ma forse qu... una volta con te, quando andammo a quella cena, ma di vista, ma non...

F.: sì, sì, sì, sì, sì, sì, esattamente, esattamente,

E.: Ah ah, vabbè ma così...

F.: sì è ricordato pure di quella cena.

E.: E perché, voi vi conoscevate?

F.: Sì, no, non dopo, dopo gli è venuto un poo...

E.: No no, vabbè, io l'ho visto mezza volta, roba che se lo incontro mica lo saluto. Quello direbbe: "Ma chi sei tu?"

F.: eh?

E.: Quello direbbe: "Scusa ma chi sei?"

F.: Ehhh, Dio mio!

E.: Mhm, vabbè. E quindi è stato casuale?

F.: Sì sì sì. (incomprensibile)

E.: Cosa?

F.: **E' molto piccolo il mondo:**

E.: Ah, ah, ah, va bene!

F.: Qua c'è un sole a Piazza Navona che la metà che la metà basta...

E.: Bello?

F.: Sì, sì.

E.: Ah! Ma Piazza Navona, poi qual è?

F.: Turista, faccio il turista io...

E.: Ah quella dove staaa... la fontana!

F.: Sì, sì, ora faccio pure il turista:

In sottofondo si sente una terza persona dire: "Ha pure il cicerone."

F.: Ha pure il cicerone, ha detto un amico, qua, ho pure il cicerone.

E.: Ah, quindi sei con un amico?

F.: Sì, sì...

E.: Va bene...

F.: Di origini di Manduria, **vedi quanto è piccolo il mondo?**

E.: Ah di Manduria...

F.: No, ha detto di Pul...

E.: conosce pure il presidente Blasi?

F.: ...no, di Pulsano, di Pulsano.

E.: Ah di Pulsano.

F.: Di Pulsano, della litoranea.

E.: (Risata)

F.: Gliel'ho ricordato.

OMISSIS

FINE TRASCRIZIONE

OMISSIS....trascrizione integrale della conversazione telefonica in uscita dall'utenza numero (omimmo) in uso a **FERRARA Francesco Rocco**, ed in entrata sull'utenza (omissis) in uso a **ZIPPO Elena**

Intercettazione effettuata con sistema SIO 130.---//

Conversazione del 07/11/2007, ore 16:54, progressivo 12741.---//

LEGENDA

F.: FERRARA Francesco Rocco

Z.: ZIPPO Elena

OMISSIS

Z.: che fai?

F.: eh, che faccio insomma sono dispiaciuto da questa cosa, cioè più che dispiaciuto non lo sò, forse non hai capito cosa sono

Z.: (ride) a me dici?

F.: eh sì a te dico, anche se tanto che

Z.: come non ho capito, ma sei scemo

F.: eh, no dico tanto che, sarei tentato di prendere una macchina e andarmene sul posto dove è il re.. riverificare, cioè mi è venuto proprio un terrore, sai quando ti vengono le (incomprensibile)

Z.: anche a Roma?

F.: sì, sì ma poi il bello è che

Z.: ma cose si fa bò

F.: il bello è che mentre stavo con queste (incomprensibile) è passata una persona e niente ci siamo salutati, e mi ha detto un pò di cose così ecc.., e praticamente mi diceva quello che ti dicevo io stamattina

Z.: ah, ah che lo riguardava?

F.: eh!

Z.: che riguardava lui, o che riguardava te?

F.: no, me.

Z.: ah, ah, ho capito

F.: eh, eh e mi diceva guarda che le cose stanno così, cioè guarda se uno mi dava una pugnolata, a pensare che questo, pensavo fosse una cosa già ... già risolta invece nò, è brutto, ma non brutto, bruttissimo, poi quando cammini quà a Roma

Z.: appunto dico, perché non te ne vieni un pò a casa?

F.: eh, perché devo chiudere certe cose domani mattina, poi quando cammini qua a Roma

OMISSIS

FINE TRASCRIZIONE

Orbene se il complesso degli elementi sopra riportati induce, quindi, a concludere che il 7 novembre 2007 il FERRARA fu avvertito dell'esistenza di un'attività d'indagine a suo carico, ancor più puntuali e dettagliati appaiono gli ulteriori elementi qui di seguito indicati dai quale si desume come, in coincidenza con un incontro avvenuto il 15 dicembre 2007, il FERRARA fosse addirittura a conoscenza che l'indagine aveva ad oggetto proprio l'aggiudicazione degli appalti banditi da TOTAL nell'ambito del così detto "Progetto Tempa Rossa".

Come già detto, il 15 dicembre 2007 FERRARA ha tentato di incontrare - per il tramite di due amici imprenditori potentini, Vincenzo Vito BASENTINI e Michele SANTANGELO - Giuseppe CAPOLUONGO, Responsabile dell'Ufficio Segreteria del Presidente della Giunta Regionale di Basilicata Vito DE FILIPPO e stretto collaboratore dell'autorevole figura istituzionale¹⁵⁸. BASENTINI e SANTANGELO, infatti - approfittando del fatto che il CAPOLUONGO si sarebbe recato, per conto del Presidente DE FILIPPO, presso

¹⁵⁸ cfr. trascrizioni nn. 16705 e 16714.

la parafarmacia che il BASENTINI gestisce a Potenza in via del Gallitello - avevano organizzato "l'abboccamento" richiesto dal FERRARA.¹⁵⁹ BASENTINI, pertanto, aveva informato FERRARA dei movimenti del CAPOLUONGO: *"Fra un'ora e un quarto è da me...quello là che tu vai trovando"* sollecitando l'imprenditore, messosi, nel frattempo, in viaggio da Policoro, a raggiungerlo quanto prima a Potenza.¹⁶⁰ CAPOLUONGO, però - come appurato nel corso del servizio di pedinamento e controllo predisposto nell'occasione dalle forze di polizia co-delegate all'indagine - si allontanava repentinamente dalla parafarmacia di BASENTINI senza attendere l'arrivo di FERRARA, il quale, giunto alle 19:30 circa presso l'attività di BASENTINI in via del Gallitello, aveva lasciato Potenza dopo aver conversato per circa un'ora con BASENTINI ma senza essere riuscito a parlare, come desiderava, con l'uomo di fiducia del Presidente DE FILIPPO. Le ragioni che hanno indotto CAPOLUONGO ad evitare di incontrare FERRARA il 15 dicembre 2007 emergono nitidamente nel corso della conversazione confidenziale intrattenuta dall'imprenditore, il successivo 16 dicembre 2007, con l'amico Donato BOCHICCHIO in concomitanza dell'incontro, organizzato proprio da quest'ultimo, tra l'imprenditore e il parlamentare potentino Salvatore MARGIOTTA.

Dal dialogo tra FERRARA e BOCHICCHIO - la cui trascrizione per esteso è stata già riportata più sopra e dunque qui di seguito verranno riproposti solo alcuni brani più salienti e più attinenti al discorso sulle esigenze cautelari - emerge chiaramente come CAPOLUONGO fosse perfettamente a conoscenza del fatto che FERRARA era indagato e controllato dalle forze di polizia, e come proprio per questo motivo non abbia voluto incontrare in pubblico il FERRA; sempre al riguardo emerge altrettanto chiaramente come il CAPOLUONGO informi e rappresenti al BASENTINI tali circostanze e come il BASENTINI informi

¹⁵⁹ cfr. conversazioni nn.16751 e 16753.

¹⁶⁰ cfr. conversazione n.16761/RIT 156-07.

u

a sua volta il FERRARA, il quale, dunque, apprende che né il Presidente né gli uomini del suo *entourage* vogliono incontrarlo perché è indagato ed intercettato.

**TESTO DELLE CONVERSAZIONI AVVENUTE IL GIORNO
16 DICEMBRE 2007 ALL'INTERNO DELL'AUTOVETTURA
AUDI A3 TARGATA CC008RP IN USO A FERRARA
FRANCESCO**

OMISSIS

Ferrara—Allora ieri sera ti sei incontrato con il signor Capoluongo.

Bochicchio—Ieri sera l'ho trovato sotto da... coso, da... ma si doveva incontrare con te perché? Io quando mi ha detto Peppino... perché l'ho trovato là che aspettava a... aspettava a Enzo che...

Ferrara—Ah.

Bochicchio—“Mi ha chiamato questo cacchio, mi fa aspettare, non c'è, dice che...”. Poi... Peppino è forte: “Mi chiama al telefono, dice: «Vedi che ti devo dare le fotografie», la gente chissà che cazzo pensa”. Dico io: “Peppi”, ti vuoi preoccupare...”. Allora senti che gli ho detto: “Peppino, ti vuoi preoccupare di questo? Ti devi preoccupare di altre cose, tu di vuoi preoccupare che lui ti ha detto così?”.

Ferrara—Eh.

Bochicchio—Non glielo dovevo dire?

Ferrara—Sì. Hai fatto bene. Allora lui doveva incontrarsi con me.

Bochicchio—Eh.

Ferrara—Dopo che t'ho lasciato a te, Enzo è arrivato...

Bochicchio—No, Enzo è arrivato quando (parole incomprensibili).

Ferrara - E sì. E sono saliti, sono saliti sopra e gli ha detto: “Guarda che...”.

Bochicchio—Dritto.

Ferrara—“...mi ha chiamato... mi ha chiamato Franco, aveva bisogno di dirti due cose, eccetera” – “Ah, sì, sì, va bene”. Ha detto: “Va be', ora arrivo alla farmacia e torno”. Se n'è andato...

Bochicchio—E non è tornato più.

Ferrara—No. Ha detto: “Poi ti spiego...”.

Bohicchio—Fermiamoci da qualche parte appena possibile, pure... dopo (parola incomprensibile), tanto è questo palazzo qua.

Ferrara—Ah, ah. Ha detto: “Dopo ti spiego. Ha detto a Pe... ha detto a...”.

Bohicchio—Ah, pure là, davanti a questa, eh, qua.

Ferrara—No, magari se c'è un posto...

Bohicchio—Attenzione... attenzione al marciapiede.

Ferrara—No, se c'era posto là.

Bohicchio—Ma no, tanto quello ha detto che scende e ce ne andiamo.

Ferrara—Questa è la macchina sua.

Bohicchio—E può essere. Aspetta che ora gli telefoniamo.

Ferrara—Allora...

Bohicchio—Aspetta, che mi devo ricordare il numero...

Ferrara—Forse devo scendere.

Bohicchio—No, il numero lo tengo scritto sopra l'agenda, aspetta... 329...

Ferrara—Eh... se n'è andato, ha chiamato a... e ha detto, dice... dice: “Senti, non posso scendere... poi ti spiego, eccetera, no”, perché dice che io sono intercettato.

Bohicchio—Tu?

Ferrara—Sì. Sono intercettato. Ma io sono intercettato per colpa sua, non per colpa mia, per colpa del suo Presidente. Eh... e quindi ha paura a parlare con me. Io credo che si dovrebbe mettere paura a parlare con quelli che sono stati in galera.

Bohicchio—Che ne parliamo a fare, Fra'?

Ferrara—No, no, quello...

Bohicchio—E ti posso dire una cosa?

Ferrara—Donato, l'ho cercato ieri sera, lui... lui è entrato nella sfera di quelle persone che nella mia vita non c'entrerà mai più.

Bohicchio—Allora...

Ferrara—Tu mi fai venire da Policoro a me, ti incontri in una farmacia... e che sono io, Toto' Riina? Cioè ammesso che... ammesso che io sia intercettato, devi dire: “Scusa, ma io questo lo conosco da trent'anni, non ci posso parlare? Non ho capito”. Tu ti devi preoccupare di quelli che ti portano la cocaina nella Regione.

Bohicchio—Bravo.

Ferrara—Non che...*omissis*

Ancora sintomatico per un verso della consapevolezza da parte degli indagati di essere (telefonicamente) intercettati e per altro di una condotta costantemente rivolta verso una più che sistematica attività di inquinamento, appare il continuo ricorso a “triangolazioni telefoniche” utilizzate per mantenere i contatti tra gli indagati e per organizzare incontri riservati, sovente con il supporto di una fitta rete, un vero e proprio *network*, di amici compiacenti, circostanza questa sicuramente rilevante sempre in relazione alle esigenze cautelari di cui alla let. A) dell’art. 274 cpp.

In proposito basti considerare, a titolo esemplificativo, che il FERRARA ed un suo potente amico - che tutte le circostanze del caso fanno ritenere trattarsi dell’On. MARGIOTTA -non si sono mai contattati direttamente ed ognuno degli abboccamenti svoltisi (perfino per strada e in pieno inverno) tra i due uomini è stato preparato con meticolosa cautela grazie all’intermediazione dei “portavoce” Donato Antonio Bochicchio e Nicola Montesano.

In proposito vale la pena riproporre un brano di una conversazione intrattenuta tra il Ferrara e il Montesano, da cui risulta che il Ferrara è ben attento a non chiamare il Deputato.

TESTO DELLE CONVERSAZIONI AVVENUTE IL GIORNO 14 GENNAIO 2008 ALL’INTERNO DEGLI UFFICI DELLA FERROSTRADE – SS 106 POLICORO (RIT 233/07) IN USO A FERRARA FRANCESCO R.
Progr. 863, ore 18.47.23 del 14.01.2008

O M I S S I S

Ferrara —Chiama a Salvatore!

Montesano—Che gli devo dire?

Ferrara —“Salvatore, che fai? Stai bene? Ora ti passo un amico”.
Senza dire il nome. Senza dire il nome.

Montesano -E che gli diciamo?

Ferrara —Niente. “Uhe, Salvatore, stai bene? Ciao. Tutto a posto?”.

Montesano -E quello dice: “Chi sei?”.

Ferrara —Non me lo dice: “Chi sei?”.

Montesano -Lo capisce? Ma chiamalo!

Ferrara –Non lo posso chiamare io, se no lo chiamerei.

OMISSIS

Montesano –Tanto lo so (parole incomprensibili).

Ferrara –Chiamalo!

Montesano –Lo so che (parola incomprensibile). Lo so! Lo so!

Ferrara –Non lo posso chiamare dal mio, se no lo chiamavo io.

Montesano -E (parole incomprensibili).

Ferrara –Con **Salvatore Margiotta**? E chi te l'ha detto? Tu?

Montesano Io? No! Sono in buoni rapporti, in buoni... (parole incomprensibili).

omissis

Proprio la consapevolezza di essere monitorato dalle forze di polizia spiega il fatto che l'imprenditore per incontrare MARGIOTTA a Potenza il 16 dicembre 2007 – promettendogli, secondo quanto rivelato dallo stesso FERRARA a Elena ZIPPO, la tangente di 200.000 euro in cambio dell'intercessione per l'aggiudicazione dell'appalto per i lavori del Centro Oli "Tempa Rossa - sia ricorso all'intermediazione del comune amico Donato BOCHICCHIO che ha fatto da "ponte telefonico" col deputato concordando per conto dei due interlocutori tempo, luogo e modalità dell'appuntamento.

In tale ottica, appaiono particolarmente eloquenti il tono ed il contenuto della raccomandazione che il 19 gennaio 2008, all'indomani dell'aggiudicazione dell'appalto TOTAL alle imprese a lui facenti capo, il FERRARA rivolge al BOCHICCHIO allorquando gli chiede di presentare, per suo conto, "*calorosi saluti*" all'amico deputato e di anticipargli che nei giorni a venire lo contatterà nuovamente attraverso i consueti canali di intermediazione. Nell'occasione il FERRARA si rivolge al BOCHICCHIO in questi termini: "Se vedi l'amico, lo saluti calorosamente, gli dici che nei prossimi giorni lo cercherò sempre attraverso gli stessi canali".¹⁶¹

¹⁶¹ Cfr. conversazione n. 24277 delle ore 12:39 del 19 gennaio 2008 intercettata in entrata sull'utenza n. (omissis) in uso a FERRARA Francesco Rocco ed in uscita dall'utenza n. (omissis) in uso a BOCHICCHIO Donato. RIT 156/07.

Con modalità sostanzialmente analoghe a quelle caratterizzanti l'incontro potentino del 16 dicembre 2007, si sono svolti anche i successivi appuntamenti tra FERRARA e la persona che, ancora, tutte le circostanze fanno ritenere trattarsi dell'On. MARGIOTTA. Emblematico, in proposito, è quanto emerge dal contenuto delle conversazioni e degli sms nn. 4580, 4581, 4582, 4584, 4596, 4597, 4590, 4599 e 4680, relative ad un ulteriore incontro svoltosi il 16 giugno 2008 e cioè proprio in concomitanza con talune ulteriori scadenze legate agli appalti TOTAL¹⁶², incontro in relazione al quale è stato Nicola MONTESANO a fungere da *trait d'union* ovvero da “ponte telefonico” tra l'imprenditore e il deputato. Analogamente, il 19 settembre 2008 e sempre in concomitanza con le suddette scadenze, è ancora una volta Nicola MONTESANO a comunicare al FERRARA il messaggio del comune amico MARGIOTTA che ha chiesto di incontrare l'imprenditore per parlare. Rivolto al FERRARA, infatti, il MONTESANO riferisce : “...Quell'amico che ti vedesti a Roma ...siccome l'ho visto oggi...ha detto che vi dovete vedere ... che ha bisogno di parlarti.... Lui mi ha detto tra una ventina di giorni...” (cfr. trascrizione n. 12566). Tali emergenze appaiono vieppiù significative del carattere stabile e continuativo dei rapporti di evidente “solidarietà associativa” esistenti tra il FERRARA, il MARGIOTTA, gli esponenti della TOTAL e i numerosi soggetti coinvolti nella vicenda diffusamente descritta nella I parte.

Tali circostanze appaiono quanto mai sintomatiche della volontà degli interlocutori di scongiurare il pericolo che, attraverso l'attività di intercettazione telefonica - cui essi, temono, evidentemente, di essere sottoposti - si possa ricostruire la trama delle loro relazioni.

In proposito appare scontato, infatti, che chi non ha nulla da nascondere non ha alcun motivo di ricorrere ai descritti rocamboleschi *escamotages*.

¹⁶² Il 16 giugno il FERRARA ha appuntamento con i manager TOTAL finalizzato alla firma del contratto riguardante i lavori del centro oli (aggiudicato definitivamente all'ATI FERRARA il 13.5.2008), contratto firmato il 26.6.2008.



Occorre, evidenziare come i canali percorsi dal FERRARA per acquisire informazioni riservate sulle indagini a suo carico riguardano anche la collaborazione di taluni appartenenti alle forze dell'Ordine.

Secondo quanto si evince dal colloquio qui di seguito trascritto, il 2 gennaio 2008, alla moglie Marcella CAMOSSÌ, che gli ha chiesto di conoscere le ragioni del suo evidente stato di inquietudine, FERRARA rivela che *“uno in Questura”*, suo abituale confidente, gli ha consigliato di tenersi lontano dalla residenza di famiglia per sottrarsi a provvedimenti d'arresto che sarebbero per essere spiccati nei suoi confronti.

Testo della conversazione avvenuta il giorno 2 gennaio 2008 all'interno dell'autovettura AUDI A6 targata DE 654 NL in uso a FERRARA Francesco Rocco.

progressivo n. 355, ore 20.51

L'autovettura è in movimento. Non si sente nessuna conversazione. Ferrara è solo. A 3.59 minuti l'auto si ferma. Si sente sbattere la portiera; entra la signora CAMOSSÌ Marcella, moglie di FERRARA.

Camossi – Perché sei tanto nervoso, Frà'?

Ferrara – E perché . . . vogliono emettere provvedimenti . . . meglio che non ci sto, mi hanno detto : “ E' meglio che non ci stai”.

Camossi – Chi te l'ha detto?

Ferrara – E me l'ha detto uno. Mi chiama uno in Questura . . .

Camossi – Va bè, il solito.

Ferrara - . . . a Potenza.

Camossi – e per questo motivo sei nervoso?

Ferrara – E sì.

Camossi – E' peggio delle altre volte, perché le altre volte non eri nervoso così.

Ferrara – Eh, sono nervoso che mi sono rotto i coglioni. Ora c'è Elena che mi manda messaggi. Dì che non mi mandasse messaggi, non mi mandasse un cazzo di niente, che ora . . .

M

Camossi - Va bè, poi mi chiami. Dove te ne vai?

Ferrara - Ma non lo so, me ne vado a Bari, me ne vado . . . a Bari.

Camossi - Al mare?

Ferrara - Eh?

Camossi - Al mare?

Ferrara - A Bari.

Camossi - Ah!

Ferrara - No, che mare! Me ne vado al mare? **Me ne vado a Bari, chiamo Carella e . . . conosce uno là che ha un albergo, non mi registra. Ce l'ha lei la busta. Stai tranquilla, almeno tu stai tranquilla.**

Camossi - Eh, sì, sì, stai tranquilla! Io sono preoccupata oltre tutto a doppio, perché . . . perché . . . perché (*parole incomprensibili*)
omissis

Come già argomentato e come emerge anche nel corso del dialogo sopra versato, le informazioni in possesso di FERRARA circa l'esistenza di un'indagine a suo carico presso la Procura della Repubblica di Potenza, offrono all'imprenditore un quanto mai prezioso vantaggio che lo mette in condizione di "anticipare le mosse" (o almeno di tentare di farlo) delle autorità inquirenti consentendogli non solo di inquinare il quadro probatorio ma anche di rendere più efficaci e sicuri i progetti di fuga. Proprio in riferimento a tale circostanza, peraltro, rilevante anche ai sensi dell'art. 247, let. b) del c.p.p. - argomento di seguito autonomamente trattato - occorre rimarcare come i progetti di fuga appaiono, in talune circostanze, intrecciarsi e in qualche modo essere funzionali con tentativo di occultare documentazione ritenuta evidentemente compromettente.

Tra il 16 gennaio 2008 ed il 18 gennaio 2008, infatti, FERRARA in occasione dell'arresto, su disposizione del GIP di Santa Maria Capua Vetere dell'ingegnere Domenico PIETROCOLA¹⁶³ (Responsabile dell'Area Tecnica e

¹⁶³ I rapporti tra FERRARA e PIETROCOLA rilevanti ai sensi dell' art. 247, let. c) del c.p.p. sono stati oggetto di approfondito esame relativamente alla trattazione indiziaria del capo -G-.

personaggio che è lecito ritenere, secondo quanto il FERRARA stesso asserisce, iscritto “a libro paga” dell'imprenditore) dialogando via sms con l'amico Gionni GILIBERTI, manifesta il proposito di fuggire all'estero, nutrendo il timore di essere anch'egli destinatario di un provvedimento di restrizione della libertà. I testi degli sms, qui di seguito riportati in sequenza cronologica, costituiscono una sorta di corrispondenza telefonica di spiccato pregio investigativo poiché il loro contenuto evidenzia, senza necessità di ulteriori commenti, non solo la concreta sussistenza di un concreto pericolo di fuga (si notino, a tal proposito, i riferimenti ai ripetuti pernottamenti fuori dall'abituale domicilio e presso località di confine che consentano di raggiungere velocemente la Francia o la Svizzera da dove poter poi partire verso località ancora più lontane nell'evidente proposito di far perdere le tracce) ma anche l'altrettanto concreta evenienza che il FERRARA si dia alla fuga recando con sé elementi probatori di cui, evidentemente, ritiene utile sottrarre la conoscenza alla giustizia.

Il 16 gennaio 2008, subito dopo aver appreso che l'ingegner PIETROCOLA è stato arrestato, FERRARA scrive all'amico Gionni GILIBERTI: ***“E' vero è stato arrestato mi hanno detto che stare alla larga lontano da lì perché ci sono forse problemi se mi succede qualcosa di alla dott. che l'ho amata veramente. Io adesso sto devo stare fuori pensavo di partire per dove sai tu ma non da qui forse in macchina fino in Francia e poi da lì si vede . Mi capisci.”***¹⁶⁴

GILIBERTI, da parte sua, garantisce di essere a completa disponibilità dell'amico FERRARA : ***“Bello, per qualsiasi cosa chiamami anche di notte se devo fare qualcosa per te me lo puoi dire ok?”***

¹⁶⁴ SMS nn. 65, 66, 67, 69 del 16.1.2008 intercettati sul numero (02665553) in uso a FERRARA Francesco Rocco e diretti al numero (02665553) di GILIBERTI Gionni – RIT 261/07.

FERRARA ringrazia e replica rimarcando: ***“Vedi amico grazie per la tua disponibilità vorrei dirti che non dormo a casa perché ho paura ma vorrei solo far notare che la dottoressa Elena Zippo quando stava già con me si è precipitata al capezzale del suo ex fidanzato perché aveva fatto un incidente io invece in questa situazione e dopo tutto non so.”***¹⁶⁵

Il testo degli sms scambiati tra il FERRARA e il GILIBERTI il successivo 17 gennaio 2008 evidenzia in maniera anche più spiccata l'intenzione dell'imprenditore di abbandonare il territorio nazionale per recarsi in Svizzera e di lì partire alla volta di lidi più sicuri e rappresenta l'intenzione di portare con sé “documenti” (probabilmente documentazione di notevole importanza, da cui ritiene, evidentemente, di non doversi separare nella fuga) di cui chiede all'amico di farsi latore.

“ FERRARA - Forse vado fuori Italia e mi dovresti raggiungere con dei documenti che ti devono dare.

GILIBERTI - Ok fammi sapere tu cosa devo fare.

FERRARA - Ancora non so cosa devo fare tu dove sei.

GILIBERTI - Sono a casa e tra un pò vado a Policoro.

FERRARA - Non so che fare la situazione potrebbe precipitare.

FERRARA - Forse vado a Lugano e di lì mi muovo stasera sono vicino Torino.”¹⁶⁶

Il 18 gennaio 2007, FERRARA, nel manifestare a GILIBERTI lo stato di prostrazione in cui versa per il timore di essere arrestato, rivela di essere in attesa di: ***“notizie o risposte da una persona”***, lasciando, così, trasparire, ancora una volta, di poter contare sull'utile contributo di confidenti -

¹⁶⁵ SMS n. 23627 del 17.1.2008 intercettato sul numero (omissis) in uso a FERRARA Francesco Rocco e diretto al numero (omissis) di GILIBERTI Gianni - RIT 156/07.

¹⁶⁶ SMS nn. 74, 75, 76, 77, 78, 84 del 17.1.2008 intercettati sul numero (omissis) in uso a FERRARA Francesco Rocco e diretti al numero (omissis) di GILIBERTI Gianni - RIT 261/07.